

NOTA AL TESTO

La presente edizione di *Arte, y Vocabulario de la lengua Lule, y Tonocoté* è condotta su quella pubblicata a Madrid nel 1732 dagli eredi di Juan García Infazón.

Una copia dell'opera si trova presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari, nel fondo Baille, frutto di una donazione risalente al 1843 e si compone di una grammatica di 97 pagine, di un vocabolario di 135 pagine e di un breve catechismo di 13 pagine.

L'edizione presenta lacune che sono state colmate grazie alla consultazione dell'*Arte y Vocabulario* di Maccioni riedito a Buenos Aires da Pablo E. Coni nel 1877 a cura di J. M. Larsen.

Nell'edizione sono state conservate alcune caratteristiche del testo originale e in particolare:

- il trattamento delle lettere *q/c* (ad es., *quando* in luogo dell'odierno *cuando*, *qual* per *cual*); *b/v* (*abestruz* > *avestruz*, *buelta* > *vuelta*, *bolver* > *volver*); *c/z* (*cozer* > *cocer*, *cozinar* > *cocinar*, *dezir* > *decir*, *hazer* > *hacer*, *hazienda* > *hacienda*); *g/j* (*muger* > *mujer*); *x/j* (*abaxo* > *abajo*, *baxar* > *bajar*, *floxamente* > *flojamente*, *quexar* > *quejar*, *tixeras* > *tijeras*);
- i cultismi e i residui etimologici (ad es., *syllaba* > *sílaba*; *mysterio* > *misterio*);
- le parti scritte in lingua lule, anche davanti ad errori più o meno evidenti e a grafie diverse per la stessa parola;
- la forma in cui sono scritte le voci in spagnolo del vocabolario: intervenire avrebbe comportato di necessità modificare l'ordine alfabetico del testo originale, che è rimasto inalterato anche in presenza di evidenti slittamenti: ad es., *Azul* seguito da *Apetecer*; *Baca* seguito da *Bramar* al quale segue poi *Baylar*; *Cedazo* seguito da *Zeloso*, e così via.

Si è invece preferito:

- riadattare la punteggiatura e l'uso delle maiuscole e delle minuscole;
- separare alcune parole (ad es., *desta* > *de esta*) o unirle (ad es., *del* > *de el*);
- sciogliere le abbreviazioni (*cap.* > *capítulo*; *é c* > *etc.*; *M. P. S.* > *Muy Poderoso Señor*; *M. S.* > *Manuscrito*; *num.* > *numero*; *resp.* > *responde*; *V. A.* > *Vuestra Alteza*; *v. g.* > *verbi gratia*);
- emendare evidenti refusi (ad es., *A ante N* > *A ante L*; *abverbios* > *adverbios*; *arrojado* > *arrojado*; *contenro* > *contento*; *esforzadamenre* > *esforzadamente*; *monos* > *manos*; *optivo* > *optativo*; *phase* > *phrase*; *singuiar* > *singular*);
- regolarizzare, nello spagnolo, l'uso di *u* e *v*, graficamente uguali;
- normalizzare l'accentazione secondo l'uso moderno (ad es., *despues* > *después*; *mas* > *más*; *sólo* > *solo*; *significacion* > *significación*; etc.).

Le note a piè di pagina alle voci del vocabolario sono rivolte principalmente ad evidenziare l'uso di americanismi e alla risoluzione dei casi ambigui.

Per un indice delle voci lule contenute nel vocabolario si rimanda a: LAFONE Y QUEVEDO, SAMUEL A., 1894, *Calepino lule-castellano: vade mecum para el Arte y vocabulario del Padre Antonio Machoni S.J.*, "Boletín del Instituto Geográfico Argentino", 15:305-385, 498-500.

Un attento esame delle ricorrenze in lule di parole, radici, suffissi e così via all'interno del testo esula, per la vastità dell'apparato critico, dalla portata di questo lavoro ma permetterebbe sia un approfondimento della cosmovisione lule, sia un esame più preciso della mentalità di un gesuita missionario del '700. Si può osservare, per esempio,

il termine con cui Maccioni traduce la parola ‘mondo’ con *uhoó*, e come questo ricorra nella traduzione del termine ‘anno’ *uoó*, ad evidenziare una distinzione linguistica affatto netta tra le categorie spaziali e temporali. Lo stesso termine riverbera nell’espressione di manifestazioni naturali come ‘tira vento’ o ‘c’è vento’, tradotte dall’autore con *uohopuhuç*, dove *phuç* indica soffiare – come appare nella corrispondente voce del vocabolario – come se fosse l’atmosfera o il mondo o infine la stessa categoria di pensiero lule rappresentata da *uoó* a soffiare.

D’altra parte non si può tralasciare che Maccioni usa lo stesso verbo lule *taceuç* per tradurre i verbi ‘frustare’, ma anche ‘castigare’ e ‘disciplinarsi’, come risulta sia dal vocabolario, sia dall’esempio riportato nella grammatica: *pelè quis tacevinstòn tià vyè* [el indio que tengo de castigar no está aquí] ‘l’indio che devo punire non è qui’.

Un ringraziamento sentito va a María Dolores García Sánchez per la sua preziosa collaborazione e supervisione nella cura dei testi in lingua spagnola.

Riccardo Badini

ABBREVIAZIONI USATE

DRAE *Dizionario della Real Academia Española*
 gram. *Grammatica della lingua Lule e Tonocoté*
 voc. *Vocabolario della lingua Lule e Tonocoté*